

Preg. M. S. Signor L. LANARO

(ROMA)

Ben lieto sono stato di leggere la mia lettera e la di Lei risposte pubblicate nel suo "Bollettino Gennaio -Aprile 1950". Tali lettere speriamo, smuoveranno un pò le acque stagnanti nel campo della fisarmonica presso tutti coloro che con disinteressato amore si occupano del progresso nostro strumento (1). Avrei molte cose da dirLe, ma ,per ragioni ovvie dovrò limitarmi a scegliere, tra esse, quelle che maggiormente paiono atte a servire allo scopo. Innanzi tutto, occorre eliminare l'equivoco che é sorto in Lei alla lettura della mia lettera facendomi ritenere un diplomato in pianoforte e quindi suscettivo a portare un giudizio sfavorevole sulla "cenerentola tra gli strumenti". Benché strimpelli, od abbia strimpellato vari strumenti, non escluso neppure il pianoforte, pure quello che ritengo di aver il meno strimpellato é stato unicamente la fisa, alla quale maggiormente mi sono dedicato e che mi è compagna come mio vero strumento da più di mezzo secolo. Ho viaggiato alquanto con questa fedele consorte; non ho però percorso i Trentamila chilometri che Giovanni Cenzato, in un articolo apparso sul Corriere della Sera del 26/12/1935; dice che ho percorsi - e per giunta "a piedi". Quindi non il disprezzo, ma la considerazione e l'amore che ebbi ed ho per il nostro strumento, tra l'altro ,mi portarono a compilare e pubblicare a Parigi nel 1910, in lingua italiana e francese, un Manualetto del quale aggiornato desidererei farne una ristampa onde vedere di cooperare con efficacia al rialzamento delle sue sorti. In tale Manualetto, oltre al resto, si spezza una lancia in favore dell'adozione di un unico sistema di fisarmonica. "Una sola fisarmonica per tutti i fisarmonicisti" come appunto si riscontra per tutti gli altri strumenti musicali. Libero, l'arricchimento o meno di tasti e di registri ,ma, regola immutabile, un unico sistema dispositivo. Inoltre si perora perché vengano posti al bando gli usuali accordi già formati alla sinistra e si da un modello

di fisa atta a riprodurre la musica come sta scritta. Del resto non fui il solo a rilevare il marchio difetto che sussiste nella fisarmonica comune alla tastiera sottoposta alla mano sinistra e cercarne il rimedio. Fin da allora (1910) conobbi a Parigi due fisarmonicisti i cui istrumenti erano forniti di note libere alla sinistra cromaticamente disposti. E prima di quel tempo, il maestro che mi impartì le prime lezioni, si era fatto costruire dal non mai abbastanza lodato che fu Luigi Savoia di S. Giovanni in Croce (Cremona), che io chiamerei volentieri lo Stradivari della fisarmonica, uno strumento con le due tastiere - destra e sinistra disposte - a pianoforte. Quanto alla mia, che data dal 1902 costruita pure dal summenzionato Savoia, per ragioni pratiche, alle cinque file di bassi ed accordi usuali, vi feci aggiungere due file di bottoni sistemate a pianoforte. L'estensione di tali note va dal RE sotto il rigo con un taglio in gamba in chiave di FA, al SOL seconda riga in chiave di SOL. A volte tale estensione, si riscontra insufficiente per eseguire con fedeltà taluni accompagnamenti che si trovano nella musica ed occorre rimediare. Ciononostante molta musica può venire fedelmente eseguita con tale limitata estensione.

Se a quest'ora non è ultimata, si sta costruendo a Parma una fisarmonica dietro indicazioni dello scrivente, a tre file cromatiche alle due tastiere . In più, alla sinistra, vi sono aggiunte due file di bassi come li troviamo nelle fise usuali. Non però comportanti tre, quattro o perfino cinque ottave come talvolta si riscontra in fisarmoniche, facendola a pugni anche con il più elementare gusto artistico oltre che con le universali regole dell'armonia, ma solo due: la nota più grave e l'ottava immediatamente successiva. Miei allievi, a Parigi, realizzarono, almeno alcuni, prima del 1914, in parte, o interamente, lo strumento ideale e già si cominciava ad avere qualche incoraggiante esecuzione. Poi rimpatriai e venne la guerra. Sappiamo che l'adozione del sistema cromatico, nei confronti di quello a pianoforte, offre, tra l'altro, una notevolissima maggiore estensione. Difatti si pensi, che nello stesso spazio occupato da tre ottave a sistema pianoforte (22 tasti bianchi) se ne hanno più di cinque ottave in quello cromatico, con 22 bottoni in fila. Quale vantaggio! Per cui, provvisti delle due parti di un tale strumento, si può con fiducia affrontare quasi tutta la musica scritta per harmonium, organo o pianoforte e non far cattiva figura neppure nell'arrangiamento di quella per orchestra, eseguendola perfettamente, almeno nelle sue linee principali ed essenziali di canti ed accompagnamenti siccome il compositore la scrisse. E non vi sarebbe più bisogno - rimorchiati dalla ... cenerentola - di ricorrere allo studio del pianoforte per gustare interamente "le bellezze della vera musica" giacchè la suddetta fisa si troverebbe atta a soddisfare ad ogni artistica esigenza.

1) *usi la ballilografia se non ha osservato gli "a capo" e vi rimisi Lei, per favore*

Ecco, Maestro caro che, com'Ella me ne fece invito, ancora Le ho scritto condividendo pienamente la Sua speranza "che col tempo tutto si accomoderà" sì: la Cenerentola si emanciperà e soddisfatto anche, se pure con un po' di ritrosia, dall'altro Suo invito di uscire dall'anonimo.

Gagliardi Giovanni di
Castelvetro Piacentino

=====

P.S. Se crede, quanto sopra, può essere pubblicato nel Suo distinto Bollettino. Ma tra noi la pregherei di chiarirmi se ero anonimo anche per Lei, visto, con sorpresa, che nella lista dei "Maestri Delegati" se pure compreso il mio nome benché io non abbia ricevuto alcun preventivo cenno al riguardo.

Nel favorire il chiarimento, mi vorrà, per cortesia, significare se desidererebbe anche prendere conoscenza del mio Manualetto che, al caso, potrei inviarglielo, purchè, per scarsezza di copie, una volta letto me lo rimandasse.

Frattanto con cordiale simpatia distintamente La saluto.

G.G.